

## IRENE GIACOBBE

*Messina, 27 maggio 1944 - Roma, 13 ottobre 2021*

Giornalista, la sua presa di parola, femminista e professionale, ha indirizzato e promosso un'informazione di genere, limpida e alternativa, in redazioni e programmi radio-televisivi pubblici (Rai) e privati, con focus sul sociale, i diritti umani, l'ambiente.

La sparizione repentina di Irene mi stordisce. Nemmeno tre giorni fa, di ritorno dalle vacanze in Sicilia con le sue amate nipotine, era una voce allegra al telefono che commentava l'estate, e poi preoccupata per l'Afghanistan, per le elezioni romane e nazionali, per i libri che doveva affrettarsi a leggere partecipando, da socia, alla Giuria del nostro Premio.

Nel cuore di settembre, dalla casa siciliana dove non c'era mai campo, e la linea cadeva continuamente, commentava l'attualità, inviava fotografie dello stabilimento a mare: "...l'unico ombrellone aperto che vedi è il mio, sono con le bambine, Fulvio ed Eva stanno bene."

Lucida e analitica quanto appassionata di politica e attiva nelle politiche delle donne, Irene Giacobbe incarnava un tempo fondante per la Casa internazionale delle donne, co-presidente dell'Affi, infiniti giorni e ore di riunione e di lotte vere e condivise. La legge 125 sul lavoro le deve moltissimo, ugualmente il contrasto alle violenze, l'affermazione dei diritti... per non parlare del sindacato CGIL, delle reti giornalistiche, della sua Assolei, della sua testata telematica "Power and Gender".

Rossetto acceso, sempre ben curata e ben vestita, Irene ha attraversato tanti luoghi e tempi senza mai perdersi, tenacemente attaccata al filo delle sue idee, delle libertà per le donne e per tutti, della partecipazione.

*Speciale de Il foglio Paese delle Donne*

**"Irene Giacobbe"**

*a cura di Irene Iorno*

*con l'affetto e le condoglianze da parte di tutte quante della nostra associazione*



C'è un lungo elenco di titoli e di incarichi, di eventi e di scritti da snocciolare ma in questo dolore che monta, circolando tra noi, in tant\*, oltre non voglio e non posso andare. Ciao cara Irene; amica mia, ti devo moltissimo di consigli, di sostegno, di vicinanza, di rettitudine, di senso istituzionale e d'attaccamento alla giustizia, di generosità e di affetto, di sorellanza.

Non sono la sola a ringraziarti. Che tu sia passata così in fretta dalla parola al silenzio è quasi inaccettabile ma è sicuro che ti avremo sempre vicino.

**Maria Paola Fiorenso**

# COMMEMORAZIONE ALLA CASA DELLE DONNE E RICORDI ARRIVATI ALLA REDAZIONE

## **Coordinatrice e PAOLA MASTRANGELI**

Irene mancherà a tutte noi. Quante volte abbiamo un po' sbuffato, siamo state un po' insofferenti, alle volte, ai suoi interventi perché era precisa, era puntuale, dava le date, dava i numeri, specialmente sulla conta dei numeri, specialmente sulla finanza. Era lì puntuale, precisa, ordinata a citare i commi, a citare la legge e vedevo un pochino di insofferenza... ci mancherà quella precisione, ci mancherà quella onestà anche nel riportare cose di altre. Un'altra cosa, che forse non tutte sapevate, Irene ha tradotto i sonetti shakespeariani.

## **MAURA COSSUTTA**

*Presidente Aps Casa Internazionale delle Donne, di  
Roma*

Questa Casa è stata la sua casa come Irene Giacobbe diceva. Io sono venuta dopo ma ho subito capito che era una grande donna, protagonista della storia di questa Casa e del movimento femminista. Quando sono stata eletta presidente, mi ha chiamato e mi ha detto "Maura ti voglio incontrare" e quando è avvenuto, mi ha detto "guarda ti sei presa una grande responsabilità ma io sarò vicina a te, ti aiuterò" e così ha fatto, così è stato. Mi ha sempre sollecitato, mi è stata vicina, mi ha mandato diecimila documenti perché era informatissima, precisa. Era qui, nel cortile, sotto la magnolia, quando abbiamo cominciato il percorso assembleare "della Magnolia" ed era molto contenta, mi diceva "Bene Maura, andiamo avanti così, perché serve l'unità delle donne, bisogna essere unite".

Il suo cruccio era che noi siamo una grande potenza ma abbiamo anche una grande ininfluenza, perciò credo che ci mancherà questa intelligenza, questo impegno e anche questa passione politica di Irene che era un animale politico con una grande cultura politica.

Ho il dispiacere enorme che non potrà essere con noi a festeggiare la vittoria della Casa per cui ha combattuto tanto

insieme a noi, ma sono convinta che ci sarà, ci sarà nei festeggiamenti e in tutte le iniziative che porteremo avanti e in tutte le battaglie che anche per lei porteremo avanti come Casa e come movimento femminista. Irene "c'era anche ieri" nella piazza stracolma di San Giovanni, con il sindacato unito, lei che ha fatto un'esperienza sindacale e ha capito sempre l'importanza della difesa della democrazia e dei valori dell'antifascismo. Irene, mi mancherai, sei stata una grandissima donna e ti ho voluto tanto bene.

*La coordinatrice legge una breve biografia di Irene Giacobbe fornita da chi scrive e al termine commenta:*

Queste cose noi le sapevamo tutte ma voglio regalare a chi non lo sapesse il "pollice verde" di Irene e soprattutto il profumo delle sue marmellate che portava dalla Sicilia in quell'essere così accogliente, così perfetta padrona di casa ci s'immagina che una donna con questa storia politica sia, a casa, una confusionaria, che mangi cose surgelate invece no! Lei faceva cose eccezionali, le uova di Pasqua disegnate, gli alberi di Natale fatti di biscottini ve lo volevo regalare questo ricordo perché era una femminista, con questo *curriculum*, ed anche una donna con la forza e l'amore per la cura di sé, degli altri, delle altre, della sua famiglia e di tutte noi!

## **EDDA BILLI**

*Presidente onoraria dell'Associazione Federativa  
Femminista Internazionale (Affi)*

Vi leggo un *editoriale* di Irene:

La violenza. Il vocabolario ci fornisce del termine la spiegazione esatta: una forza impetuosa e incontrollata oppure un'azione volontaria esercitata da un soggetto su un altro in modo da determinarlo ad agire contro la sua volontà. La violenza si manifesta in vari aspetti, può essere fisica, psicologica, sessuale, verbale o economica nonché ideologica; è privata, domestica, domestica assistita che non è purtroppo rara. Si manifesta. I bambini e le bambine sono presenti a violenze commesse da adult\* o di

gruppo verso un altro e anche verso un oggetto o un luogo. La violenza appartiene sicuramente alla sfera dei reati, compreso quello di istigazione alla violenza. È violenza, detta ancora il dizionario, ogni atto e comportamento che faccia uso della forza con o senza impiego di armi o altri mezzi d'offesa per recare danno ad altri nella persona, nei suoi beni o diritti, quindi anche in imprese delittuose. Uccisioni, ferimenti, sevizie, stupri, sequestri di persone, rapine; ottenere, trattenere, carpire, costringere con la violenza, ricorrere o fare ricorso alla violenza, atto di violenza.

Un commosso omaggio lo dedichiamo oggi a Irene, appena scomparsa; una persona, una donna che sentiamo molto vicina, con una mente e un cuore immensi. Sulla pagina fb dell'Associazione Giulia è ricordata con poche frasi, intense: "Irene ci ha lasciate improvvisamente, un grande dolore per tutte noi. Lei che lascia un segno profondo nella storia delle donne e del femminismo romano, a lungo presidente dell'Affi, tra le fondatrici della Casa internazionale delle donne, presidente di "Power and Gender", nella sua pagina fb aveva scritto solo *socia di Giulia* e... la trovo bellissima... *amo la vita attorno a me in ogni forma. Scrivo di donne per le donne, leggo e racconto, amo le sfide verso il futuro.*

Una persona così si può solo amare.

## GINA DI FRANCESCO

*già co-presidente dell'Affi con Irene Giacobbe*

Mi riesce molto difficile parlare. Irene è. È la certezza della non dispersione della nostra storia, una storia che ha costruito a 360 gradi. Unica nella costruzione e diffusione dei nostri valori. *Era ed è* non solo mura di una fortezza in cui tutto era possibile e la conservazione non solo della memoria ma della cultura e del fare. Certo, il buio e il silenzio non le si addicono davvero. Nell'Affi che aveva costruito e anche in questa Casa, echeggia tutto di lei, e in entrambe teneva sempre la barra dritta. Con Edda ha costruito la collana "Donnità" dell'Affi per riprendere, come in un editoriale continuo, quel flusso di fogli attaccati alla Casa che qualcun\*, vecchi\* come me, si ricorderà... di scritti sul vecchio sito come su un giornale quotidiano che Edda ed Irene facevano in continuazione.

Irene conosceva il dolore e la gioia e Paola mi ha rubato una cosa che volevo dire, ma la dico lo stesso: nel suo ultimo sms scriveva *Sono ancora in Sicilia, torno a fine settembre* ed io le ho risposto *Mi raccomando le marmellate e i biscotti*, ma lei mi ha scritto *è troppo presto perché i biscotti sono per Natale*. Era un'intellettuale straordinaria ma aveva anche una manualità straordinaria.

Anche lo scontro con una donna come Irene, com'è avvenuto spesso, ma sempre tra sorelle come io la consideravo e come lei mi considerava - ci conoscevamo da decenni, da quando eravamo tutte e due nel sindacato (Cgil) - era un incontro e il suo sorriso, anche quando non lo aveva dentro, era veramente disarmante e dava

## IL SALUTO A IRENE GIACOBBE

### alla Casa Internazionale delle Donne di Roma

La cerimonia che ha salutato Irene Giacobbe nel cortile della Casa internazionale delle donne di Roma (domenica 17 ottobre), la "sua casa" per lei politicamente importantissima e identitaria, ha contato, dopo il ricordo.

### QUI SOTTO TUTTO IL SALUTO:

*<http://www.womenews.net/2021/10/18/il-saluto-a-irene-giacobbe-nella-casa-internazionale-delle-donne-di-roma/>*

tanta speranza e mi diceva *Gina le tue prefazioni, piccola* – “piccola” lo diceva a tante, ma questo “piccola” mi risuona in questi giorni e mi fa veramente piangere - *piccola le tue prefazioni nei libri sono forse più belle dei libri che scegli per la tua collana, cerca di essere più selettiva,,*, io l’ascoltavo, perché aveva ragione.

Ora non mi conforta nulla, nessuna parola nella sua assenza, ma è vero che è sempre con noi e non voglio pensare, come ho anche scritto, che sia nel nulla, nel buio...ancora non riesco a capacitarmi, ad avere una visione del reale.

Vi leggo il messaggio di Isa Maggi, Presidente degli *Stati Generali delle Donne*, che avrebbe tanto voluto essere qui e che non ci voleva credere! Quando le ho dato la notizia, è rimasta muta al telefono e ha detto, *dì solo questa parola per me Gina se la vuoi dire: Irene è la mia radice*. Era veramente alle radici di tutte noi.

Porto anche il saluto di Nadia Palozza (Rete Rosa di Tivoli), che non se l’è sentita di essere qui. Ha detto: *Irene, non dimenticherò mai la tua presenza da cui ho appreso molto. In presenza, avrei pronunciato altre parole ma queste due bastano: che t’accompagnino nello sconosciuto viaggio che t’aspetta; ciao Irene, ciao!*

## MARIA PAOLA FIORENSOLI

Chi scrive, dopo aver letto il messaggio di “Noi Donne”, firmato da Costanza Fanelli da Ida Bertoloni, ha ricordato Irene Giacobbe, socia del Paese delle donne e nella Giuria dell’omonimo Premio.

Il Paese delle Donne ha di Irene Giacobbe, come di Marina Pivetta (la prima storica fondatrice e Direttrice delle due testate da noi edite e una delle co-presidenti dell’Affi), così come di Franca Fraboni (Francesca Rinaldini), nostra storica amministratrice che tanto ha dato anche all’Affi, un’immagine indelebile, veramente fondamentale.

Tutto quello che di biografico c’era da riassumere, l’ho già scritto nel Profilo mentre quello che vorrei comunicarvi è il grande affetto, la riconoscenza... e questo lo sapete e lo vedete dalla mia e da altre commozioni.

Desidero leggersi queste sue righe. È Irene che parla nella triste occasione della scomparsa di Marina, di poco preceduta da quella di Franca. Sono parole che secondo me sono anche una sua autobiografia, involontaria.

*Sono stata, scrive, una delle donne che ha avuto la fortuna di incontrare Marina Pivetta, di collaborare con lei e con il Paese e grazie a lei anche con DWPress. Abbiamo lavorato*

*fianco a fianco, nel Buon Pastore occupato; abbiamo avuto sostegno e dato appoggio ogniqualvolta la libertà delle donne sia stata minacciata. Abbiamo condiviso e visto nascere e crescere un progetto per le donne (ndr. il giornale, l’associazione), in cui l’amore per la libertà di parola si declinava con la parola libertà, sempre e ovunque. È stato un privilegio conoscerla!*

Questo posso dirlo con ammirazione di tutte e tre, donne che non era possibile non ascoltare e non condividere la passione per la democrazia, l’informazione, la storia e la libertà delle donne.

In quanto ai suoi dolci che tutte aspettavamo e soprattutto ai suoi cestini di biscotti natalizi... non erano semplici biscotti ma *pupazze* di tradizione siciliana, messinese, e calabrese, fatte con *miele* e *mosto o vino cotto*... ricetta antica, greca, per questo Natale e non Pasqua. Le donne le confezionavano in casa e per strada, un tempo, per la dea Hera, tutelante lo Stretto prima di Maria e rappresentata nel culto e nella devozione popolare da *pupazze* con o senza seni, colombe, alle corone stellate, rosette, occhi, tre gambe rotanti, scrofe e galline. Il cestino di *pupazze* di Irene diceva quanto la storia di donne sia il fittone, la radice.

L’ho sentita al telefono la mattina prima del suo improvviso mancamento; ci siamo scambiate impressioni sui tre libri della sezione saggistica che aveva in lettura ed era, al solito acuta e stimolante. Non sono andata alla manifestazione ma al Tempietto egizio al Verano, volevo stare vicina all’amica di sempre, dall’occupazione alle Donne in Nero e che tante volte mi ha consigliato e sostituito nel portare la parola del Paese delle donne nella Casa e fuori, come a Cassino per l’inaugurazione ufficiale del nostro Fondo.

Il gran bene che io e le altre le abbiamo voluto, si estende alla figlia Eva e a tutta la sua famiglia.

## FIORENZA TARICONE

*Prof.ra ordinaria Università di Cassino e del Lazio Meridionale e co-presidente della Giuria del Premio Il Paese delle donne*

Non mi è facile parlare. Due o tre mesi fa, in questo giardino, parlavamo con Irene della scadenza ormai prossima di portare il suo archivio e tutta la sua documentazione, il suo passato di lotta contro la violenza sessuale, i suoi libri, al Fondo *il Paese delle Donne* nella biblioteca dell’a-

rea umanistica di Cassino perché con Irene condividevamo una cosa: che l'istituzione diventasse anche di donne; che l'università non rimanesse di uomini com'è stato per tanto, troppo tempo. Oltre l'amore per la cura delle giovani generazioni. Ieri non sono andata al suo ricordo al Verano, ma alla manifestazione della Cgil contro il fascismo, e "stavo con Irene", ero lì anche per lei, perché lei non si è mai lasciata lusingare da tutte le balle che hanno raccontato sul lavoro precario, flessibile, immateriale e non si sa cos'altro, rimanendo tenacemente attaccata alla manualità e alla difesa del lavoro. Ieri, quando abbiamo cantato, alla fine, e ascoltato i discorsi delle lavoratrici e dei lavoratori, compresa l'infermiera del Pronto soccorso del Policlinico che ha detto *vergognatevi per aver impedito le cure di quelli che aspettavano al pronto soccorso...* avevo vicino Irene.

Queste mie parole sono – e qualcuna di voi sa che ho avuto familiarità con le scomparse improvvise che fanno bene per chi se ne va ma è pesantissimo per chi resta! – sono per lei, perché una che ha preso parola femminista come Irene non può essere condannata al silenzio, perciò a lei vanno il mio affetto e le mie parole.

### **RAFFAELLA SARTI**

*Presidente della Società Italiana delle Storiche*

La Società Italiana delle Storiche si stringe con affetto al dolore della famiglia e delle tante persone vicine a Irene: perdita grave e dolorosa di una donna intelligente e attivissima, che lascerà un grande vuoto ma anche - e soprattutto - una importante eredità.

### **DALILA NOVELLI** *residente Assolei*

Il mio percorso di vita con Irene risale a quasi trent'anni fa. È un pezzo di vita grande fatto di tanti momenti belli, articolati, politici e anche molto personali. Abbiamo vissuto anche la condivisione della crescita dei nostri figli, in coetanei. Abbiamo condiviso, come un po' tutta la storia delle donne, un intreccio di cose politiche e personali. Percorsi e relazioni che ci hanno formato, plasmato, hanno creato esistenze sempre alla ricerca di un senso più alto, di uno scopo di vita, partendo da sé, per mettere in discussione, però, anche lo stato delle cose, le consuetudini, l'immobilismo che spesso ci esclude dalla quotidianità

nell'incisività della politica. Da questo è nata anche la nostra frequentazione perché lei, pur essendo una donna delle istituzioni, che aveva un grande rispetto del sindacato, non perdeva mai il senso politico e aveva una lettura giusta di cosa succedeva in questi ambiti; per questo, nel 1993, ci ha sollecitato - essendo lei il motore di questa iniziativa - a fondare l'associazione *Assolei*.

Ci conoscevamo da prima, avendo frequentato i corsi di *Differenza Donna* per il contrasto alla violenza di genere, però lei voleva creare un'associazione che, in qualche modo, mettesse il dito nella piaga rispetto alle contraddizioni forti nel sindacato, che peraltro sussistono - purtroppo! - la prima delle quali è la *contraddizione uomo-donna*, non ancora sanata. Non si riesce a sanare perché, per la Cgil, è a volte più facile affrontare la conflittualità con un datore di lavoro piuttosto che questa contraddizione, anche interiore, tra lavoratori e lavoratrici.

Questo è stato il motore di *Assolei* e tanto era valida questa intuizione che non hanno aderito soltanto persone "semplici" come me, che non ero nessuno, ma persone come Rosanna Vettori che ha un peso nel sindacato ancora notevole, e Marina Del Lorenzo cioè esponenti del sindacato che hanno continuato ad avere, al suo interno, posizioni critiche e di sollecitazione a una soluzione diversa da quella trovata.

In questa ricerca di *Assolei*, siamo andate a stanare anche le situazioni di giovani lavoratrici nel precariato. Era il '93, e siamo andate insieme - io un po' più timida di lei che era abituata a fare queste ricerche - tra le commesse, nei luoghi in cui le donne sentivano ancora di più questo senso della precarietà e nonostante le difficoltà, dato il peso che le donne sentivano soprattutto del ricatto del datore di lavoro che le molestava, si aprivano per l'empatia che trasmettevamo. L'aprirsi, confidarsi, era più forte del disagio, soffocato dal senso forte della violenza del ricatto subito. Purtroppo, tutto questo lavoro che abbiamo sottoposto ai sindacati, ai politici, al Senato, alla Camera ecc., non ha avuto la soddisfazione di una risposta, non si è mai tradotto in una legge, come avremmo voluto e come Irene, tenacemente, per com'era fatta lei, continuava a sollecitare. Tra l'altro, in Europa è successo poi qualcosa e sono arrivate *raccomandazioni* e altro, ma la questione della *contraddizione* rimane lì.

Dopo questa prima indagine, *Assolei* ha proseguito l'attività nell'ambito della ricerca e della formazione, dell'informazione, ponendosi come interlocutrice privilegiata in tema di P.O. di politica antidiscriminatoria nei confronti

delle donne; ha offerto ascolto e consulenza giuridica, organizzato varie iniziative finché Irene, nella sua enorme correttezza, ha deciso di non continuare ad avere un ruolo di primo piano nell'associazione poiché, avendo preso un impegno con l'Isfol, rischiava un conflitto di interesse. In questo senso si è allontanata ma, in verità, Assolei, come altre realtà, era una sua creatura, cui voleva bene e che non perdeva di vista. L'associazione negli anni è cambiata e Irene ha condiviso in alcuni punti, non tutti, i cambiamenti. Vorremmo perpetuare il suo stile, la sua grande generosità nel dare il suo contributo all'associazione ma soprattutto, ed è la cosa che mi rende orgogliosa, aver mantenuto in vita una realtà associativa cui lei teneva tantissimo. Nelle difficoltà immaginabili, comuni a tante realtà associative, continueremo a farlo, non la faremo mai dimenticare.

### **BIANCA POMERANZI**

*Centro di documentazione "Alma Sabatini"*

Parlo a nome del Centro di Documentazione Alma Sabatini, che si è ricostituito con la presidenza di Maria Rosa Cutrufelli e che molto deve a Paola Mastrangeli e a Edda Billi e che hanno avuto più confidenza con Irene.

Vorrei esprimere prima di tutto le condoglianze alla famiglia perché il vuoto che ha lasciato la notizia della morte di Irene mi ha veramente colpito. Come molte di noi, ho avuto il privilegio di promuovere incontri internazionali partecipati da Vandana Shiva e che Irene Giacobbe ha seguito da vicino, più impegnata sul tema dell'uguaglianza, della parità, mentre io ho lavorato di più sull'*empowerment*. Mi sento uno di quei percorsi di cui la Casa porta testimonianza e che fanno la ricchezza di questa Casa e credo la ricchezza delle nostre vite e di chi ci sta intorno. Di questo vorrei parlare in memoria di Irene; credo che la memoria storica sarà più elaborata, più lunga, ma la memoria e il dolore sono importanti perché danno senso alle nostre vite.

Un'ultima notazione personale; negli anni del Covid, poiché ormai sono anni!, abbiamo avuto molta frequentazione con Irene tramite l'Assemblea della Magnolia, l'assemblea della Casa, e ho capito come fossimo più uguali di quanto pensassi, per la curiosità, per la voglia di sapere, per la voglia di futuro. Mi auguro che la famiglia e i figli vivano questa voglia di futuro e anche noi, aperte al futuro, anche aiutate dal nostro dolore.

### **GABRIELLA ANSELMI**

*Presidente Aps Associazione Leadership & Empowerment Femminile (Alef) ed ex Presidente Federazione Italiana Laureate e Diplomate Istituti superiori (Fildis)*

Siamo presenti in 14 nazioni, avendo fondato la prima federazione europea delle donne laureate e cercavo disperatamente a chi rivolgermi e Rosanna Oliva mi disse Come! Rivolgiti a Irene Giacobbe, che avevo incrociato al sindacato e all'Isfol. Io sono un'errante, sono stata e sto in molti luoghi. Ho contattato Irene e lei ha collaborato a questo importante documento (2016). Ho ricordato questo fatto all'*assemblea della Magnolia*, perché è arrivato l'ammonimento dell'Europa (che non è la vittoria di una causa) sulla bellissima *Costituzione* non sempre applicata e si chiede alle donne di mobilitarsi per applicarla. Sul sito di Alef c'è tutta la documentazione. Noi dobbiamo anche questo a Irene, al suo lavoro, alla sua puntualità. Noi dicevamo sempre *bisogna telefonare a Irene perché lei ce lo troverà!*

Una grande donna e amica, a lei veramente grazie!

### **SILVIA GARAMBOIS**

*Presidente di Giulia (Giornaliste Unite Libere e Autonome)*

Non sapevo come vestirmi per venire qui, ho optato per le perle, in omaggio a Irene che era sempre ben vestita e ci teneva.

Parlo per Giulia, per le tante cose di Irene che per noi è un pezzo di strada, molto importante. Negli ultimi pezzi di strada, Giulia compie dieci anni e conta Irene ed Eva Panitteri, sua figlia.

È stato commovente vedere che lei che ha avuto tanti incarichi, ha promosso tante cose, evidentemente aveva un orgoglio a essere in questa strana associazione, perché la nostra è un'associazione di categoria, siamo giornaliste, abbiamo provenienze anche molto diverse, chi dalla storia del femminismo e chi dalla storia del sindacato. Si parla della pluralità dei femminismi, da noi ci sono tutti: se non ora quando, non una di meno... Irene rappresentava, era fin dall'inizio il radicamento con la storia del femminismo romano, un radicamento importante! Senza retorica, il radicamento che ci ha portato era e resta. La sua presenza, per Giulia, non è dato dal fatto che noi

siamo qui, abbiamo la consuetudine della Casa internazionale delle donne o per altri motivi, ma perché è il dato di nascita della nostra associazione, grazie senz'altro alla sua presenza. Noi guardiamo all'informazione, a come stanno le donne nell'informazione, a come riusciamo a raccontare le donne tenendo quel punto di vista, perciò la presenza di Irene c'è e resta ed è in questo.

Mi domando, dato quello che avete raccontato, come facesse a moltiplicarsi! Me lo domando proprio perché noi abbiamo avuto una riunione una decina di giorni fa via zoom e ovviamente Irene c'era, con il capello perfetto, il rossetto perfetto anche via zoom! L'ultima volta che ci siamo viste in presenza abbiamo fatto una rassegna di libri a Scanno e l'ho vista arrivare, a Scanno, alle presentazioni... la sua presenza era una sicurezza. A parte il fatto che noi le chiedevamo di presiedere le nostre assemblee, abbiamo pubblicato la foto della nostra prima assemblea del 2013 presieduta da Irene. La sua presenza era davvero dentro di noi, non aveva un protagonismo. Quel *noi*, è giusto quello che avete detto, nonostante nelle riunioni vengano fuori contrapposizioni di idee un po' troppo forti a volte, Irene non ha mai usato altro che toni e quel maledetto sorriso che vedo in tutte le foto che per forza ci riportava a un relazionarsi di tipo diverso. Era, è e resta un pezzo di Giulia, come Eva, che pure rappresenta un'altra cosa perché appartiene a un'altra generazione; la sua presenza, dico la verità, all'inizio non avevo nemmeno capito che fossero madre e figlia perché portavano contributi diversi al nostro lavoro. Per il resto per noi è solo un grande dolore. L'ultimo messaggio nella nostra chat è *ci vediamo sabato, dobbiamo essere in piazza* e noi in piazza come credo tutte le altre eravamo anche per lei. Grazie Irene.

## MARIA PALAZZESI

Maria Palazzesi come Maria Palazzesi perché per me Irene è una persona importante; lo è stata e lo sarà. E a Irene io voluto bene, le voglio bene e gliene vorrò. Quello che posso dire di lei è che i nostri femminismi erano diversi. Io e lei ci siamo scontrate, poi ci siamo guardate, poi ci siamo sopportate e poi abbiamo fatto percorsi diversi ma sempre in alleanza.

Io non sono una femminista delle pari opportunità, sono una femminista della differenza, delle differenze. Io e Irene abbiamo fatto molte cose che ci hanno consentito di mettere in pratica quelle relazioni che spesso nel mondo

del femminismo, cui tutte e due apparteniamo, si dicono e non si praticano e per me questa è la lezione più importante che io possa avere avuto da questa relazione, da questo incontro che è stato di natura politica ma fortemente presa da affetto. Abbiamo avuto un gatto in comune, Pamino; abbiamo avuto la capacità e il modo di dirci e di incontrarci anche in situazioni sempre legate al mondo cui apparteniamo, che è questo, che comunque hanno consentito di dirci cose, di raccontarci cose, anche nell'ultimo incontro che abbiamo fatto. Io l'ho sempre guardata, direi, soprattutto l'ho guardata perché è sempre stata molto, diciamo così, convinta, determinata e capace di portare avanti quel percorso cui si era in qualche modo votata politicamente, con il mondo delle donne, con il mondo della politica femminista. È stato un percorso che lei ha fatto con grande rigore perché era una donna di grandissimo rigore ed è stata anche una donna che ha avuto la capacità di cercare di trasformare questo rigore in una generosità che certamente non rifuggiva il protagonismo, perché Irene è una protagonista, lo è stata, e questo anche giustamente va riconosciuto.

Personalmente ho trovato che questa cosa mi sia stata di insegnamento e d'aiuto pur avendo fatto, come dicevo prima, delle cose, delle attività e delle azioni non "altre", "differenti" in quella pratica che dicevo prima. Mi ricordo la frase che diceva Rosa Braidotti in uno dei suoi percorsi di scrittura e pensiero filosofico *Dobbiamo imparare a sopportarci nelle differenze*. Grazie Irene, perché davvero credo che io e lei in queste differenze ci siamo capite, ci siamo spalleggiate, siamo diventate delle alleate e questo per me è qualcosa che non mi è capitato così sovente, anche per responsabilità mia, però, con lei questa cosa è stata così.

L'ultima volta che ci siamo incontrate, non era tanto tempo fa, era all'interno di uno degli ultimi incontri di *Feminist*; organizzare l'incontro politico di un paese, di una società, delle donne. e questo penso sarà un appuntamento che ancora non abbiamo realizzato all'interno di *Feminist*, che ancora non è chiuso, ma la casa editrice che lo propone, All around – al momento al Salone del libro di Torino, ma mi hanno scritto e telefonato per un saluto a Irene anche da parte loro importante – Eva sarà la persona che seguirà la vicenda e noi le saremo vicine. Grazie anche a Eva, a Fulvio e a tutt\* quell\* che non conosco ma che è bello sapere vicini a questo luogo cui in qualche modo appartenete anche voi.

## SABRINA BERNARDI

*Associazione Giuriste Italiane, Sezione Europea*

Non ho avuto il piacere di conoscere di persona Irene Giacobbe però abbiamo sempre letto di lei, ha scritto per noi sul nostro trimestrale e mi fa molta impressione la vostra amicizia, la vostra commozione, il vostro dolore, e quello della sua famiglia. La strada delle donne è molto impervia, c'è ancora molto da fare. Noi ci siamo e oltre ad abbracciarvi oggi, vi ricordo un importante articolo che ha scritto sulla Convenzione.

## ELISA ERCOLI *Presidente Differenza Donna*

Irene è stata una fondatrice di Differenza Donna e quando io sono entrata mi è stata da grande maestra perché, come quello che noi sappiamo del femminismo, non aveva barriere tra le generazioni.

Mi ha insegnato, mi ha trasmesso i valori del femminismo: non avere barriere, avere senso critico del contesto sociale in cui viviamo. Lo ha fatto con me e con le altre.

Le abbiamo dedicato questa frase sul nostro sito: Irene Giacobbe. Femminista che ha sempre portato avanti le nostre lotte con visione intelligenza e determinazione da ieri sera non c'è più. Cara Irene tutte noi di Differenza Donna ti ricorderemo sempre, ci mancherai ma guarderemo quel tanto che lasci e da lì prenderemo ancora più forza.

## VITTORA TOLA

Il Parlamento italiano, con la Legge 15 gennaio 2021 n. 4 (in G.U Serie Generale n. 20 del 26 gennaio 2021), ha autorizzato la ratifica della Convenzione Oil sulla violenza e le molestie nel mondo del lavoro. È il risultato di un lunghissimo processo che ha visto impegnati sindacati, sindacaliste e movimento delle donne. La scomparsa traumatica di Irene Giacobbe pone il dovere di raccontare quanto lungo sia stato il suo impegno su questo tema. Un impegno iniziato nei primi anni 80 in cui sembrava rifluire la mobilitazione del neo femminismo mentre per molte era il momento in cui riorganizzare le forze e le scelte di lotta per arrivare a nuovi risultati. La discussione urgente era sul come affrontare la battaglia parlamentare ambigua aperta con la presentazione della legge di ini-

ziativa popolare contro lo stupro e la violenza maschile e l'abolizione del codice Rocco che la rendeva legittima. Il parlamento italiano ne discuteva da 5 anni e a Roma decidemmo, in un rapporto molto stretto, tra donne della sinistra, dei coordinamenti sindacali, delle associazioni e dei collettivi femministi di aprire un centro antiviolenza per aiutare le donne. Il progetto del centro trovò la sede, per la disponibilità del presidente della Provincia di Roma, con l'Ipai di via di Villa Pamphili purchè gestito da un'associazione di donne. La organizzammo in tempi record, Giuliana dal Pozzo propose di chiamarla Differenza donna e Irene fece parte delle fondatrici ritagliandosi il ruolo di responsabile sulle molestie nei luoghi di lavoro.

Cominciammo col voler capire come si strutturavano i Centri in tutta Europa con un Convegno alla Camera in cui vennero rappresentanti da tutti i centri europei. Ci colpì il racconto delle francesi che per affrontare le politiche della violenza maschile si muovevano all'interno del ministero del lavoro con centralità sulle molestie. Nelle riflessioni sulla violenza maschile, dopo lo stupro e la violenza fisica ed economica in famiglia, anche in Italia emergevano sempre più le molestie e i ricatti nel posto di lavoro, grazie soprattutto alle donne della Cgil che ne avevano fatto un impegno prioritario. Proprio a Roma da Irene era stato in quel periodo aperto lo Sportello Donna CGIL Zona Centro che è stato il primo sportello di aiuto e sostegno per le donne che subivano molestie. Contemporaneamente sullo stesso problema era impegnate le donne della Fiom. Il Coordinamento donne CGIL della Zona Centro di Roma realizzò poi la Prima Indagine Nazionale in ogni settore lavorativo e anche di questo Irene è stata *la protagonista*.

Intanto anche il Parlamento europeo stava affrontando il problema. Decidemmo con Irene di fare un seminario con Marisa Rodano alla Casa della cultura a Largo Argentina dal titolo: *Molestie sessuali. Il segnale debole della violenza*. Un'analisi forte compreso il racconto di Marisa su come nel dibattito a Bruxelles avesse chiesto la parola una traduttrice per raccontare quello che stava succedendo a lei e non solo a lei. Un dibattito che poi è stato sintetizzato nella Risoluzione Rubinstein del Parlamento europeo. Un momento di confronto e di crescita per tutte comprese le cooperative di donne delle pulizie di Roma che si offrirono di pagare le spese per poter stampare gli atti del seminario. Anni dopo la nascita del DPO per la prima volta nel 1997 l'Istat decise di fare una ricerca sulle

molestie nei posti di lavoro. L.L. Sabbadini mi chiamò per sapere chi se ne era occupato e in che modo. Le passai tutte le informazioni e i dati a disposizione che in quegli anni erano stati prodotti e i nomi delle protagoniste di quel lavoro. Irene Giacobbe in primis!

## PAOLA MASTRANGELI

Irene cara, ti abbiamo salutata nel giardino della “nostra Casa delle Donne” che hai amato quasi come la tua.

È stato bellissimo perché quelle che ti conoscevano in un modo hanno ricevuto informazioni su di te che non sapevano e non sospettavano. Se ne sono arricchite. E viceversa. Così quella mattina di dolore e di sole ha disegnato un ritratto di te vivo e bellissimo. Completo di caschetto e rossetto. Quello di una donna, una femminista, un’intellettuale a tutto tondo. Perché tu, Irene, hai saputo “prenderti cura” della politica (dal sindacato, al giornalismo, al femminismo) con l’intelligenza e la passione che mettevi in ogni attività in cui individuavi e comprendevi sempre l’interesse delle donne e la lotta necessaria per la loro libertà. Nella fede incrollabile in un mondo migliore per tutte/i.

Così come portava il segno di una “cura” amorevole e sapiente, tutto quello che nasceva dalle tue mani (biscotti, fiori, bigliettini, marmellate e verdure sott’olio).

Irene cara hai saputo sciogliere con eleganza e sapienza il nodo che a volte lega e impedisce a molte di noi di seguire il tuo esempio. Conciliare la teoria e la pratica del nostro essere femministe radicali e serene. Grazie per questa mattina d’amore e di dolore sotto la magnolia, ma di grande speranza perché ti ho conosciuta e ci siamo volute bene.

Grazie per la forza della tua famiglia che ha saputo passare con noi il tempo del dolore e dell’amore per te.

(Roma, 17 ottobre 2021)

## ROSA AMODEI

*Wilpf-Italia, Affi e Donne in Nero\**

Scrivo con il pianto nel cuore al pensiero della perdita di Irene, improvvisa, inattesa.

Ci siamo incontrate l’ultima volta il 22 settembre, scorso, nella stanza n. 6 della casa internazionale delle donne, dove avvenivano gli incontri del mercoledì dell’Affi di cui lei era co-presidente con Edda Billi e Gina di Fran-

cesco e dove io portavo la voce della Wilpf-Italia. Stava benissimo. Alla riapertura della casa, dopo la pausa Covid, c’erano stati altri incontri informali tra noi in quanto contribuivo alla diffusione del libretto Affi, da lei ideato, a sostegno della Casa. È accaduto in queste circostanze, non convenzionali, che avvenivano le narrazioni della nostra militanza e dei nostri vissuti. Si rinsaldava la nostra amicizia e il reciproco affetto.

Irene era un libro aperto, ricco di storia e di impegno civile: politica, sindacato, giornalismo, centralità del femminismo, difesa dell’autonomia della Casa delle Donne, presidio di libertà e di riscrittura della storia dell’“altra metà del cielo”.

Irene ha frequentato la Casa con assiduità, tenace nei suoi convincimenti, rigorosa sul piano della prassi. Non faceva sconti, sebbene disponibile all’ascolto e al confronto.

Non ha mai cessato di tessere la tela dei rapporti con l’esterno incontrando le donne studenti, docenti, figure istituzionali. Mi invitava ad andare più spesso alla Casa per abitarla e renderla più viva.

Sensibili alle istanze della Wilpf: lotta al nucleare e alla guerra, difesa della “terrestrità” e nella “umanità” urgenza della ratifica del TPN (trattato di proibizione delle armi nucleari), voluto dall’ONU dietro la spinta delle associazioni ICAN.

Conservo un caro ricordo di Irene allor quando, in un pomeriggio infausto, Maria Paola Fiorensoli fu vittima di un acquazzone tremendo ed ebbe Irene a sostegno (ndr. dandole anche parte dei suoi vestiti).

In quel pomeriggio, in cui giunsi per ultima, Irene mi fece dono del prezioso libro scritto da Maria Paola, *La città della Dea Perenna*. Io lo terrò sempre con me. Ciao Irene, mi mancherai! Un ultimo abbraccio!

\* Ricordiamo che Irene Giacobbe è stata, dagli esordi, una *Donna in Nero* condividendone le finalità di mediazione e di pace.

## ROSANNA OLIVA DE CONCILIIIS

*Rete per la Parità.*

Nel 2006 ero qui, con Irene, proprio qui, sotto Magnolia, nella Casa internazionale delle donne dove oggi siamo riunite per salutarla. Con noi c’era Agnese Canevari per scrivere un documento sulle norme di garanzia di genere per ridurre gli ostacoli che impediscono l’equilibrio di genere nelle assemblee elettive e nelle giunte. Un’iniziati-

va che lanciammo con l'associazione *Aspettare stanca* che quello stesso anno fondai per reagire all'approvazione di una nuova legge elettorale per il Parlamento che ignorava la questione.

Apprezzai la sua competenza, la sua professionalità, la sua passione, da allora non ci siamo lasciate più. Sono state tante le occasioni di incontro perché Irene, come risulta anche dagli interventi precedenti si è sempre impegnata in molteplici contesti con costanza e non sporadicamente. Col suo sorriso e senza mai lamentarsi per la mancanza di tempo, anche in seguito, nel corso di tutti questi anni è stata sempre disponibile, sempre vicina a me e alle altre in tutte le nostre battaglie e in tutti i nostri impegni. Ha partecipato con costanza ai lavori del Comitato scientifico, della Rete per la Parità nel quale rappresentava l'AFFI e Power&Gender. L'ultima volta, appena poche settimane, le avevo chiesto di impegnarsi su uno dei tanti filoni che cerchiamo di seguire, nell'ambito degli strumenti per le pari opportunità. La nostra nuova socia con cui l'avevo messa in contatto rimase colpita dalla sua competenza e dalla sua professionalità.

Ci mancherai Irene, c'era ancora bisogno di te, perché per i diritti delle donne ancora c'è tanto da fare, il cammino è lungo, difficile, contrastato; e incombe il rischio dei passi indietro. Li ho chiamati i passi del gambero, in ricordo di un vecchio gioco non più di moda, nel libro per bambine e bambini *Cara Irene, ti scrivo* che ho dedicato a mia nipote che porta il tuo stesso nome, un nome bellissimo perché la pace è il traguardo più ambito e più difficile da raggiungere.

Mi mancherai, Irene, sono qui oggi anche come amica personale e nel tempo anche io ho assaggiato le tue crostate e le tue pizze rustiche.

Rivolgo le mie condoglianze a Eva, a Fulvio e agli altri familiari. Porto anche i saluti di Carla Cantatore dell'UDI Monteverde che non ha potuto essere con noi.

Irene non sarà più con noi, ma ci sarà il suo ricordo e l'esempio di vita che ci ha donato.

## MARIA PIA ERCOLINI e LIVIA CAPASSO

*Toponomastica femminile*

Un omaggio doveroso a Irene è apparso nell'editoriale del n. 136 della nostra rivista "Vitamine vaganti", intitolato *Irene significa pace*, dove la ricordiamo come una persona, una donna che abbiamo sentito molto vicina,

con una mente e un cuore immensi. E in effetti queste sono le qualità che le riconosciamo: una mente aperta, un'intelligenza brillante, acuta, capace di proiettarsi nel futuro, mista a un pizzico di bonaria ironia, che ci conserva una sua immagine sorridente, una grande generosità nell'affrontare battaglie a sostegno delle sue idee, sempre in sintonia con chi conduceva le sue stesse battaglie. In lei la propensione a fare la portava a vedere in ogni persona con cui entrava in contatto un'opportunità di crescere, operare, e non parlare solamente, cercare l'accordo ed evitare contrasti. Ci è stata vicina sin dall'inizio della nostra avventura di *Toponomastica femminile*, collaborando attivamente nella giuria del nostro concorso nazionale, e impegnandosi nel reperire premi per le scuole vincitrici; sempre pronta a ospitarci nella sua Casa delle donne, prodiga di saggi consigli, ha fatto sue anche le nostre battaglie, consapevole che solo l'unione poteva abbattere stereotipi e pregiudizi, e raggiungere quell'obiettivo che tutte noi abbiamo in mente, la parità e l'uguaglianza di ogni persona nella vita sociale, nel lavoro e nei diritti. E noi continueremo a combattere anche per lei!

## GINA DI FRANCESCO

Irene e il femminismo come cultura quotidiana.

La vita ha abbandonato Irene in un giorno freddo ma pieno di sole, tipico di una ottobre romana e, mi piace pensare che lei sia nella luce e non al buio.

Per tutta la sua esistenza lei ha incessantemente lottato con le donne e per le donne, per la dignità di tutti gli esseri viventi, per cambiare un pianeta carico di ingiustizie e sopraffazioni. La rivoluzione femminista e la cura delle persone e del mondo sono la via. Irene questa via, piena di ostacoli, l'ha progettata e percorsa tanti anni fa, nella sua militanza nel sindacato e, poi, principalmente nell'aver fondato la nostra Casa delle donne. Con le sue idee e lotte, insieme alle altre, l'ha fatta diventare un luogo principe del sapere, del partire da sé, un punto di riferimento insostituibile a livello politico, culturale ed umano. Ha costruito migliaia di iniziative in giro per l'Italia e non solo, portando non un suo punto di vista o opinioni ma una visione analitica e sintetica del "che fare" senza tentennamenti. Un "che fare" che coinvolgesse molto le giovani ragazze. Aveva forte Irene la preoccupazione non solo di passare il testimone in qualche modo, ma soprattutto di trasmettere i valori portanti del nostro agire come

donne e movimento. Il silenzio è un'arte, ma la parola è la regina della comunicazione. In questo lei, giornalista, ha saputo usarla "la parola" come veicolo di aggregazione. Sempre dentro gli accadimenti portando la diversità e proposte di cambiamento, anche come vice direttrice della rivista on line Power& Gender diretta dalla figlia Eva. Figli e tanti nipoti che amava moltissimo, come Fulvio, l'adorato compagno di sempre

Irene, una donna spigolosa, tenace, provocatoria, cocciuta, conflittuale anche con molte di noi, ma generosa ed ironica nel darsi, nell'impegnarsi senza sosta. Ha conservato la memoria storica e difeso la democrazia e le conquiste dei diritti non soltanto per l'emancipazione ma per la liberazione delle donne dalla società patriarcale. Ha lasciato un segno indelebile in ogni cosa che ha fatto. Irene ha dato e ricevuto amore, ha dato se stessa a tutte noi, non risparmiandosi. Ci mancheranno il suo spirito critico, i suoi toni quasi sempre alti nel difendere le sue affermazioni, con veemenza ferrea. Ci mancheranno i suoi colori, il suo divergere in modo anche duro, il suo bacchettarci e, il suo modo di condividere e di amarci.

Se ne è andata una sorella, una amica, una compagna di tante lotte, una persona che avremmo voluto con noi tutti i giorni ancora per molto molto tempo. Una spada crudele ha spento la sua voce e il suo sorriso.

Non so dove sia, ma sicuramente è dentro tutte noi.

#### **COSTANZA FANELLI e TIZIANA BARTOLINI**

*NoiDonne*

L'impegno politico e sociale di Irene Giacobbe, sempre fortemente connotato dalla passione femminista, è stato veramente lungo e in questo suo cammino lei ha incontrato così tante persone, donne in particolare, che oggi è difficile sapere veramente quante siano che ci sentiamo colpite in profondità per la sua improvvisa scomparsa. Noi l'abbiamo conosciuta soprattutto nel percorso bello e travagliato della costruzione prima e della realizzazione poi del progetto della Casa Internazionale delle donne. Negli ultimi anni Irene ha continuato ad essere molto attiva nella battaglia per la sua difesa nei confronti della amministrazione capitolina. L'AFFI, il luogo per Irene di profonda appartenenza, che ha custodito con altre amiche con testardaggine anche negli anni meno ruggenti, è stato uno dei pilastri dell'avventura della nascita e della crescita della Casa e la sua intelligente pazienza, frutto anche della

sua esperienza sindacale, è stata fondamentale soprattutto nei momenti più difficili di interfaccia e mediazione tra i gruppi delle donne e le istituzioni. Perché lei, femminista convinta e combattiva, credeva ai movimenti ma anche alle istituzioni come luoghi di democrazia, come dimostra il suo forte impegno anche nel campo della battaglia per l'affermazione di leggi per una democrazia paritaria. NOIDONNE come testata e come una delle fondatrici della Casa Internazionale delle Donne la ricordano con grande affetto e stima in un abbraccio alla sua amata famiglia e a tutte coloro che l'hanno conosciuta e le hanno voluto bene.

#### **ASSOCIAZIONE**

#### **"IL PAESE DELLE DONNE"**

*Dal 1985, formalizzata nel 1987, promuove la libertà femminile, le culture e le politiche autonome, democratiche e non violente delle donne; ricerca e attua nell'informazione indirizzi "di genere" e l'uso non sessista del linguaggio; organizza mostre, convegni, presentazioni librerie e altri eventi.*

*Partecipe dell'iter costitutivo della Casa internazionale delle donne - dove ha sede legale, è socia dell'omonima Aps.*

*Socia fondatrice dell'Affi e di Archivia-archivi dove ha intestato un Fondo. Altro Fondo clo Biblioteca area umanistica dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale.*

- [www.womenews.net](http://www.womenews.net)
- **paese delle donne—on line - rivista**
- **Il Foglio de il Paese delle Donne (cartaceo monografico)**
- **Premio di scrittura femminile il Paese delle donne (dal 2000)**

**SENZA FINI DI LUCRO, VIVE DELL'IMPEGNO GRATUITO DELLE SOCIE E DI CONTRIBUTI VOLONTARI.**

**CONTINUE A SOSTENERCI !**

*Versamenti su c/c postale n. 69515005  
causale: sottoscrizione 2021 all'associazione Il Paese delle donne*

Info: [paesedelledonne@libero.it](mailto:paesedelledonne@libero.it);  
cell. 334 199 3885, c.f. 96096050586  
s.l. via della Lungara 19, 00165 Roma

*Speciale de Il foglio Paese delle Donne*

**“Irene Giacobbe”**

n. 2, XXXIV, 2021

a cura di *Irene Iorno*

Direttrice Responsabile: *Patrizia Melluso*

Redazione: *Maria Rosaria De Rosa,*

*Maria Paola Fiorensoli, Irene Iorno,*

*Patrizia Melluso,*

Grafica: *Sofia Quaroni*

C.F. 96096050586;

S.L. Via della Lungara 19, 00165 Roma.

Ag. Il paese delle donne,

Registraz. Trib. di RM,

n° 571 del 13111987,

Issn 1594785830RM,

Stampato in proprio.

P.I. Spa, Sped. Abb. Postale DL353/2003,

Conv. IN L 27/02/2004 n° 46.

Art. 1, Comma 1DCB RM

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI DICEMBRE 2021

Tipografia: MAMO&LENA S.N.C.

via Romeo Gallenga 110, 06127 Perugia

info@mamolenasnc.it; 075.5006020

P.I. 03182160543